



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

75

Venerdì 2 ottobre 2020 ANNO 75 - N. 272

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

B REAL MADRID (SPA)
SHAKHTAR (UCR)
INTER
BORUSSIA M. (GER)



D LIVERPOOL (ING)
AJAX (OLA)
ATALANTA
MIDTJYLLAND (DAN)



F ZENIT (RUS)
BORUSSIA D. (GER)
LAZIO
CLUB BRUGGE (BEL)

G **JUVENTUS**
BARCELONA (SPA)
DYNAMO KIEV (UCR)
FERENCVAROS (UNG)



FINALMENTE!

RONALDO CONTRO MESSI, CONTE CONTRO ZIDANE, GASP CONTRO KLOPP: IL SORTEGGIO DI CHAMPIONS SFORNA GRANDI SFIDE. MA NEL COMPLESSO DALLE URNE DI GINEVRA SONO USCITI GIRONI ABBORDABILI PER LE ITALIANE

DA PAG. 2 A PAG. 11

RIGORI FOLLI: 11-10! AVANTI, MILAN

ROSSONERI AI GIRONI DELL'EUROPA LEAGUE DOPO UNA PARTITA PAZZESCA CONTRO IL RIO AVE, PAREGGIATA AL 120' DAL DISCHETTO! GIGIO DECISIVO

Gianluigi Donnarumma, 21 anni

MAZZARA, PASQUINO ALLE PAGG. 2/3/4

TORO: D'ANGIERI STANA CAIRO

«ALTRO CHE CERCARE PUBBLICITÀ: ERAVAMO GIÀ PRONTI, CON BRAIDA. SI TENGA PURE IL CLUB, NOI CI TENIAMO I NOSTRI SOLDI: AUGURI!»

Nunzio Alfredo D'Angieri

BARETTI, BONETTO, PAVAN ALLE PAGG. 17/18/19

I DUE CALCIATORI UCCISI IN A26 DAI CINGHIALI

FERRARO A PAG. 29

Matteo Ravetto, 32 anni

Simonluca Agazzone, 39 anni

OPACK
Your personal packaging

www.opacksrl.it
info@opacksrl.it

+39 39 388 875 90

opacksrl

OPACKsrl

DA NON PERDERE

RINVIATA GENOA-TORO COVID, NUOVE REGOLE

MOSCATELLI A PAG. 16

BERRETTINI, OK PARIGI OGGI CINQUE ITALIANI

AZZOLINI A PAG. 31

IL MUSEO DEL RUGBY TESORO DA SCOPRIRE

BRAMARDO ALLE PAGG. 32/33

01002
ISSN CARTA 0041-4441
DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002

D'Angieri smentisce Cairo

«Ma quale pubblicità!»

LA SFIDA DEL PRESIDENTE: «IO NON VENDO, C'È GENTE CHE VUOLE FARSI PUBBLICITÀ». LA REPLICA: «FORMA IRRITUALE, MA INTENZIONI SERIE. NOI GIÀ PRONTI: CON BRAIDA. BUONA FORTUNA, CAIRO»

ALESSANDRO BARETTI
ANDREA PAVAN
TORINO

Una dichiarazione di tenore e contenuti differenti, da parte di **Urbano Cairo**, era quotata 1000 a 1 dai bookmakers del calcio. Nel senso che chi avesse scommesso un euro su una risposta diversa - in merito all'interesse di **Nunzio Alfred D'Angieri**, detto Pupi, per il Torino FC - e ci avesse mai azzeccato, ne avrebbe guadagnati mille: un azzardo dalle possibilità di successo praticamente impossibili, dunque. «Ma no, ma no» dice Cairo storcendo la bocca in mattinata, quasi sdegnoso. «È solo gente che vuole farsi pubblicità». E figuriamoci. Dopo-diché, réclame o meno, «ri-badisco che io il Torino non lo vendo: a maggior ragione dopo una stagione deludente come l'ultima». Il solito refrain: su questo argomento come su tutto il resto. Dal mercato, che riesce in modo stupefacente a dipingere con parole ai confini della realtà, a **Giampaolo e Belotti**.

Molto meno scontata, invece, la replica. Da parte dello stesso D'Angieri, nuovamente interpellato ieri da Tuttosport. «Mi dispiace molto per la risposta del dottor Cairo, soprattutto perché non ho bisogno di pubblicità: ne ho già troppa». In effetti - al di là di qualsivoglia considerazione una possa

avere del candidato acquirente - stiamo parlando di un personaggio che è apparso a tutta pagina su Vanity Fair ritratto in compagnia di pontefici e politici, di attrici e registi, di principi, stilisti e finanche uomini che hanno fatto la storia come **Fidel Castro**, **Arafat** e il **Dalai Lama**, il tutto di cornice a un titolone che recitava: «Ma chi sono quei signori vicino a Pupi?». È ambasciatore del Belize, ha un ufficio megagalattico in Piazza di Spagna a Roma che dà sulla scalinata di Trinità dei Monti, è spesso ospite di trasmissioni radiotelevisive dal forte richiamo gossipparo, ha una discreta rassegna stampa su Dagospia: diciamo che non è così scontato che gli serva particolarmente autopromuoversi quale aspirante compratore di una società di calcio mai così in disgrazia mediatica, nella sua pur lunga e a tratti drammatica storia. Oltretutto, i toni di D'An-

D'ANGIERI PRENDE ATTO DELLA NON DISPONIBILITÀ A VENDERE, MA ORA È ATTESO AD ALTRE MOSSE. LA VARIABILE BLACKSTONE



In alto, Nunzio Alfred D'Angieri, candidato acquirente del Torino FC di Urbano Cairo (a destra). Qui sopra, uno degli striscioni di contestazione di nuovo apparsi ieri in zona stadio e al Filadelfia

gieri sono stati formalmente impeccabili, nonché assai rispettosi della potenziale controparte con la quale sarebbe (stato?) disposto ad aprire una trattativa.

Fino a ieri, almeno. Tant'è che «contestualmente - dice ancora il diplomatico del Paese centramericano - mi scuso con Cairo per la manifestazione di interesse espressa in forma irrituale (ndr:

un'uscita, nella notte di lunedì scorso, durante il varietà Tiki Taka condotto da **Chiambretti**, dove peraltro era stato invitato per parlare della Juventus di cui è tifoso, dichiarato senza remore né ipocrisie). La nostra intenzione, però, era molto seria. Tanto che avevo predisposto un consiglio di amministrazione del nostro trust per mettere a disposizione i

fondi necessari all'eventuale acquisizione del Torino FC, nonché alla concessione dello stadio Olimpico Grande Torino per farne un impianto sul modello americano».

E qui D'Angieri aggiunge un ulteriore particolare, a sostegno della propria dichiarazione d'intenti. «La serietà delle nostre intenzioni era certificata dal mandato concesso allo studio di avvo-

cati **Munari-Cavani**, nonché dalla disponibilità del dottor **Braida** a seguirci nel progetto di costruzione di un Toro che non sarebbe stato il migliore di sempre, ma sicuramente un Toro in grado di battere le altre». Insomma, si sarebbe già attivato per coinvolgere nella sua idea di business granata l'ex dirigente di Milan e Barcellona.

Solo il finale consegnato da D'Angieri ai nostri taccuini lascia trasparire un tono ironico, ancorché sempre inattaccabile sul piano lessicale: una nota di commiato che suona quasi temporaneo, a fronte della non disponibilità a trattare ribadita dall'editore alessandrino di Masio, che potrebbe tuttavia celare l'intendimento di tornare prossimamente alla carica per vie alternative. «Prendiamo atto del fatto che Cairo voglia tenersi il Torino: lo applaudiamo e gli auguriamo tanta fortuna. È un grandissimo imprenditore italiano, un grande presidente del Torino, siamo certi che continuerà a fare molto bene. Capisco non voglia cedere la società a un gruppo straniero e, in ogni caso, come si dice nelle trattative, se lui vuole tenersi i suoi tori, noi ci terremo i nostri soldi». Più che una ritirata, sembra una garbata ancorché velenosa presa di distanza, in attesa di tempi più propizi. Magari legati agli sviluppi ancora ignoti ma potenzialmente

devastanti, per Cairo, della sentenza definitiva sul caso Blackstone/Rcs, attesa con curiosità e perfino trepidazione negli ambienti dell'alta finanza per i suoi possibili risvolti a trecentosessanta gradi.

Va da sé che nella tifoseria granata - dove comprensibilmente serpeggia ormai una diffidenza preventiva nei confronti di chiunque si accosti, in qualsiasi modo, alla società di Cairo - si auspica quanto prima una mossa concreta da parte di D'Angieri; non fosse che una proposta d'incontro ufficiale, anche solo una richiesta di sedersi a tavolino che a quel punto sarebbe più difficile da liquidare rispetto alle parole cui siamo fermi. Perché se è vero che ai cuori Toro non piace molto l'idea di finire nuovamente in mano a un proprietario di estrazione giovanile dopo l'esperienza **Cimminelli**, ancor meno piace alla maggioranza di loro la prospettiva di andare avanti in questo modo, con questo Cairo. Ogni riferimento agli striscioni «Cairo vattene» esposti ieri per l'ennesima volta - al Filadelfia e in zona stadio, su corso Agnelli, dove per domani è stato annunciato un nuovo sit-in di protesta - non è stato tecnicamente predisposto ma forse nemmeno è puramente casuale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX DIRIGENTE DI MILAN E BARCELLONA

«UNA BATTUTA, PERÒ MI PIACEREBBE»

Braida: «Ci siamo parlati, lui conosce la mia storia. Gli ho detto: se prendi il Toro, chiamami»

MARCO BONETTO

L'uomo delle Coppe (di tutte le forme) e degli scudetti, al fianco di Berlusconi e Galliani. Ariedo Braida, 74 anni, dg del Milan dal 1986 al 2002 e poi direttore sportivo sempre del Diavolo fino al 2013. Successivamente, per 4 anni, ds del Barcellona, responsabile innanzi tutto del mercato estero. Non solo questo è Braida (ex attaccante, da dirigente ai vertici anche di Monza e Samp), ma prima di tutto e sopra a tutto Braida è esattamente questo e lo sarà per sempre: una delle colonne più solide e uno degli strateghi più brillanti del Milan campione di tutto in Italia e nel mondo, ripetutamente. Ecco chi abbiamo al telefono in un pomeriggio non qualsiasi di ottobre: ieri.

D'Angieri ha appena detto al nostro giornale che avrebbe voluto consegnare un bel pezzo di Toro, in caso di acquisto del club: il volante del mercato e più di una leva della gestione societaria. E ha aggiunto che aveva già ottenuto la sua disponibilità.
«Ah, sì, D'Angieri. Certo».

Il magnate del Belize.

«Sì, sì. Ci siamo incontrati e conosciuti di persona lunedì, in effetti. Eravamo entrambi tra gli ospiti della trasmissione di Chiambretti, Tiki Taka».

E poi, a tardissima ora, D'Angieri se ne è uscito con quel: «Sono pronto a comprare il Toro». Il succo.

«Infatti. Tanto è vero che ci siamo parlati, dopo».

E cosa vi siete detti?

«Beh, ovviamente lui conosce bene la mia storia professionale. Abbiamo chiacchierato simpaticamente, poi gli ho fatto una battuta: ahò, chiamami, se davvero prendi il Toro!».

«Al di là degli scherzi lunedì scorso a Tiki Taka, la mia disponibilità è seria. Sarei pronto a sedermi a tavolino con lui»

Una disponibilità seria, vera, ma battuta lì tra i sorrisi, dato il tenore del colloquio e il luogo, il momento. Negli studi televisivi di Mediaset, in piena notte. Giusto? Interpretiamo bene?

«Sì, è così. La mia battuta era scherzosa, battuta lì, ma non era uno scherzo il contenuto, il messaggio che si portava dietro».

Anche perché le piacerebbe tornare nel mondo del calcio, ai vertici di un club all'altezza del suo profilo. Conosciamo la sua effervescenza professionale.

«Grazie. Seramente, dico che se un giorno D'Angieri volesse davvero chiamarmi per mettersi a tavolino con me, ammesso che vada avanti questo suo progetto per il Toro, beh, andrei volentieri ad ascoltarlo».

Grazie, direttore.

«Ci mancherebbe! Prego. Un caro saluto a tutti gli amici di Tuttosport».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ariedo Braida, 74 anni: al Milan ha vinto tutto

D'ANGIERI-TORO: LE REAZIONI «SÌ, È MEGLIO DI CAIRO»

I tifosi sui social: «Chiunque al posto dell'attuale patron, e ora in ballo c'è pure uno più facoltoso di lui»

DANIELE GALOSSO
TORINO

L'indice di gradimento verso Nunzio D'Angieri da parte della tifoseria del Torino, secondo gli exit poll senza soluzioni di continuità del web, si conferma in costante crescita. Le parole dell'ambasciatore del Belize, che lunedì scorso si era detto per la prima volta interessato a rilevare il club granata, erano state in prima istanza accolte con lo scetticismo che si riserva alle figure di cui non si conoscono nel dettaglio i contorni e il passato. Ma è bastato indagare un po' più a fondo affinché, pur senza bisogno di dipingere per intero il quadro del personaggio, il profilo riscontrasse l'apprezzamento di una piazza - lo testimoniano le incessanti contestazioni - ormai disillusa nei confronti della quindicennale gestione Cairo.



Wendy e Nunzio D'Angieri durante l'udienza con Papa Francesco

«CAIRO VA STANATO»

Uno scenario che ha indotto anche i più titubanti verso l'ex consigliere di D'Angieri a prendere posizione. «Non ho gli elementi per conoscerne e il passato o il conto in banca, ma nella peggiore delle ipotesi non cambierà nulla: peggio di così non può certo andare», si legge su Facebook. «Meglio chiunq che rispetto a Cairo. A maggior ragione se, come in questo caso, pure facoltoso», dice un altro. E il tutto nonostante l'ammissione di fede juventina dello stesso D'Angieri, nocciolo intorno al quale si è scatenato

INTANTO IL PATRON GRANATA INCASSA UNA CIFRA DA REINVESTIRE SUL MERCATO

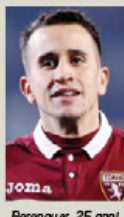
BERENGUER ALL'ATHLETIC PER 12 MILIONI

ALBERTO GERVASI
TORINO

Impegnato a fare slalom fra i diversi punti interrogativi sul mercato in entrata, e in attesa di trovare la direzione giusta, il Torino è impegnato anche nelle operazioni in uscita. A proposito di addii, ieri il Torino ha definito quello a titolo definitivo di Alex Berenguer all'Athletic Bilbao sulla base di 12 milioni. Accord

do confermato dallo stesso club basco che, sul proprio sito, ha parlato di principio di intesa per l'esterno spagnolo che limerà un contratto fino al 2024. Berenguer lascerà il Toro dopo tre stagioni in cui ha disputato 97 partite e siglato 10 reti in tutte le competizioni, non riuscendo a incidere fino in fondo e lasciando gli stessi dubbi sulla posizione in campo che gli calza meglio. Restando sul

le potenziali cessioni, sembra che la questione legata ad Amando Izo possa animare gli ultimi giorni di mercato su di lui ci sono ancora Fiorentina, Inter e Lazio. In attacco, se per Zaza si ascoltano le offerte che potrebbero arrivare in extremis, per i giovani Ede e Millico si cercherà di trovare la soluzione che possa fare al caso sia del Toro che degli stessi calciatori.



Berenguer, 25 anni

il dibattito principale sui social. «Apprezzo la sua schiettezza, almeno lui l'ha subito detto apertamente», ha malignato qualcuno su Twitter. Trovando supporto nell'evidenza dei fatti sottolineata da altri colleghi di tifo. «Davvero qualcuno di voi pensa che i magnati che acquistano i più grandi club al mondo lo facciano perché da piccoli tifavano esattamente quella squadra?», un punto interrogativo nell'etere. «Pure Comisso ha ammesso di esser stato tifoso della Juventus, eppure non mi pare che alla Fiorentina stia prestando il fianco al suo passato!», un punto esclamativo a seguire. A spazzar via persino l'ombra lunga della sanguinosa gestione Cimminelli, a sua volta reo confesso bianconero.

Il dibattito si è quindi spostato sui temi più strettamente legati al business, a partire dalla volontà ma-

pertura del Comune alla cessione del Grande Torino e la chiusura di Cairo ad investire nelle strutture: mi auguro che questa situazione smuova definitivamente le acque».

«D'ANGIERI
BIANCONERO COME
COMISSO, CHE
PER LA FIORENTINA
NON SI STA
RISPARMIANDO»

Auspicio di un altro tifoso granata su Facebook. Supportato da chi del facoltoso laureato alla Boston University - ritenuto dalla rivista Forbes il 601° uomo più ricco del mondo nel 2017 - ha apprezzato anche l'estemporanea e poco ortodossa uscita nel corso della trasmissione Tiki Taka ai microfoni del tifoso granata Chiambretti: «Ha fatto bene a non avviare la trattativa in separata sede o in gran segreto: Cairo ha già dimostrato di essere restio a cedere il club, va stanato in pubblico», la tesi sostenuta. Una decisione a rivelare la figura di D'Angieri, dopo la diffusa diffidenza iniziale. E sempre con quel tocco di ironia che non guasta mai: «Questa è la volta buona, me lo sento: arriverà D'Angieri. E lo metteremo regista al posto di Rincon», la chiusa da Twitter.

«BRAVO
L'AMBASCIATORE
A PARLARE
PUBBLICAMENTE: È
LA MOSSA GIUSTA
PER STANARE CAIRO»

nifestata da D'Angieri di mettere con determinazione mano alla questione stadio. «Questo è soltanto un primo segnale, dopo l'a-

«RIPARTENZA DA RECORD»

Clara Mondonico con Versace e Zorzi all'evento di Milano



(st.sc.) il record di palleggi di pallavolo per diecimila tutti gli sport hanno voglia di ripartire. È il senso dell'iniziativa «Ripartenza da record», organizzata da Centro Sportivo Italiano in piazza Città di Lombardia a Milano, davanti alla sede della Regione. Sono intervenuti Giuseppina Versace, Andrea Zorzi e Clara Mondonico, figlia dell'storico allenatore.

C'È PIÙ TEMPO PER ASSIMILARE IL NUOVO SISTEMA

GIAMPAOLO DÀ UN'ACCELERATA

Doppi allenamenti tecnici e tante partitelle

PAOLO PIRISI
TORINO

A fine agosto immaginavo che gli sarebbe servito poco tempo. Già, perché il mercato aveva subito regalato a Marco Giampaolo due pedine note: Riccardo Rodriguez e Karol Linetty, oltre al promettente Mergim Vojvoda. Chiedeva il regista, ma ancora non è arrivato. Chiedeva il frequentatore, ma non si è mai pale-

sato. E pure un difensore centrale in più, oltre all'attaccante, che diventerà la priorità da qui a lunedì sera. Spera di avere tanto, invece la società ha aggiunto il solo Nicola Murru. E così il tempo che sembrava sufficiente per far sì che il Toro si impadronisse dei concetti di Giampaolo è diventato poco. Dopo Fiorentina e Atalanta serviva una sosta di riflessione, per mettere nella testa pezzettini in

più del calcio del mister di Giulianova. La sosta è arrivata, a differenza dei colpi di mercato: il Covid-19 ha messo ko il Genoa, consentendo al granata di approfittare del rinvio a data da destinarsi per lavorare. Anche ieri la squadra ha sudato. Prima con una seduta in palestra: Belotti e compagni hanno svolto l'attivazione muscolare e poi eseguito esercizi sulla forza. Successivamente

te i giocatori si sono diretti in campo: prima esercitazione tecnico-tattica, poi una serie di partitelle. Fantastico pallone per provare a sopprimere alla mancanza della partita ufficiale che si sarebbe dovuta disputare oggi a Marassi. La seduta tecnico-tattica verrà replicata anche stamattina al Filadelfia: un modo per tenere la squadra sulla corda, metallizzata verso la riscossione che dovrà materializzarsi dopo la sosta. Sicuramente con qualche freccia in più per il finim esiguo arco di Giampaolo.

Il tecnico, tuttavia, la settimana prossima dovrà gestire la massiccia fuga per gli impegni con le nazionali di tanti granata. Un discorso che riguarderà Salvatore Sirigu e Andrea Belotti e due italiani affronteranno i match contro Moldavia, Polonia (di fronte troveranno il compagno Linetty) e Olanda, rispettivamente

mercoledì 7, domenica 11 e mercoledì 14 ottobre. Volveranno via dal Filadelfia sicuramente anche Sasa Lukic, Ricardo Rodriguez, Mergim Vojvoda e Samir Ujkani. Alserbo toccheranno le gare contro Norvegia, Ungheria e Turchia, mentre lo svizzero è atteso dalle sfide contro Croazia, Spagna e Germania. Poi i due kosovari: Macedonia, Slovenia e Grecia le avversarie di Vojvoda e Ujkani. Infine Tomas Rincon, pronto a riabbracciare la Venezuela: guiderà la Vinotinto con il compagno Colombia (10 ottobre) e Paraguay (14 ottobre), ma sfortunatamente per Giampaolo sarà l'ultimo a tornare a disposizione per la partita contro il Cagliari del 18 ottobre. Occhio anche a Nicolas Nkoulou: il Camerun, che già lo aveva richiamato a marzo prima della grana Covid-19, valuta di convocarlo per l'amichevole del 9 ottobre contro il Giappone.